### Per ottenere mutamenti sostanziali della posizione governativa sia in materia di riforme che sulle misure di politica economica e congiunturale

# In tutti i luoghi di lavoro si prepara lo sciopero

**La decisione presa dalla Cgil ha trovato larghi consensi - Anche la Fim-Cisl per lo sciopero di 24 ore - Importante documento delle Confederazioni sulla sanità e la casa - La struttura del servizio sanitario nazionale - Necessaria la immediata costituzione di una grande impresa pubblica nel settore farmaceutico - Blocco dei fitti e dei contratti, equo canone - Sottolineate le divergenze con il governo - Oggi il consiglio generale della Cgil**

Nelle fabbriche, nelle campagne, in tutti i luoghi di lavoro ci si prepara allo sciopero. La decisione presa dalla Cgil di programmare entro la prossima settimana una giornata di lotta e di consultazione con due ore di sciopero di tutte le categorie sui luoghi di lavoro, perchè i lavoratori possano unitariamente pronunciarsi sulla linea sin qui seguita dai sindacati ed avanzare le loro proposte sui problemi e sui successivi sviluppi dell'azione ha trovato larghissimi consensi.

Sono in corso decine di assemblee di lavoratori mentre già migliaia e migliaia di operai, con azioni articolate territorialmente, hanno dato vita a scioperi e manifestazioni unitarie contro il decretone, per una politica di riforme.

Per uno sciopero generale di 24 ore dopo l'incontro con il governo si è pronunciata anche la Fim-CISL. In un comunicato, il sindacato dei metalmeccanici CISL mette in luce l'esigenza di pervenire ad un chiarimento della linea strategica della lotta per le riforme e « la volontà di giungere ad una stretta conclusiva con il governo sui problemi della casa e della sanità », confermando « la linea della interdipendenza e continuità della lotta e della trattativa ». Affermato che « la proposta formulata dal direttivo della CGIL lascia irrisolto il problema di questo chiarimento di fondo » *(ci risulta abbastanza incomprensibile il fatto che una decisione di sciopero possa pregiudicare il chiarimento fra le Confederazioni, n.d.r.)* il comunicato conclude con l'invito della Fim Cisl a « tutte le categorie e le Confederazioni, a convocare assemblee degli attivisti per predisporre fin da ora l'attuazione, successivamente al prossimo incontro con il governo, di un programma di lotta conclusivo per la casa e la sanità, iniziando con uno sciopero generale di 24 ore ».

La Fim-Cisl ritiene inoltre che punti irrinunciabili per la riforma della casa e della sanità siano rispettivamente « l'eliminazione della rendita fondiaria e urbana e l'eliminazione della rendita sanitaria, medica e farmaceutica ».

Ieri intanto vi è da registrare, mentre permangono le divergenze sui tempi e sui modi dell'azione, una importante presa di posizione unitaria delle tre Confederazioni sui problemi della riforma sanitaria e della casa nella quale si sottolineano le divergenze dalle posizioni governative su problemi di fondo e si avanzano proposte qualificanti.

Oggi si riunisce il Consiglio generale della Cgil per discutere gli sviluppi dell'iniziativa rivendicativa, delle lotte per le riforme e della politica unitaria. La relazione sarà tenuta dal compagno Luciano Lama segretario generale della Cgil.

Il documento unitario, di cui riportiamo ampi stralci, assume particolare rilievo e valore nel momento in cui ci si prepara a nuovi incontri con il governo, il primo dei quali è previsto per oggi.

## Servizio sanitario

Cgil, Cisl e Uil affermano che il governo ha accolto le indicazioni unitarie dei sindacati in merito alla finalità della riforma, alla preventiva definizione dell'intero assetto della riforma che dovrà essere recepito da una legge quadro, alla costituzione del fondo sanitario nazionale, ad un'articolazione di larga massima del servizio sanitario nazionale. « Ma rispetto a queste indicazioni generali — si afferma — peraltro non sufficientemente definite, permangono irrisolte alcune questioni di fondo che costituiscono l'ambito della divergenza fra la posizione del governo e quella dei sindacati. Il tipo di soluzione che sarà data a tali divergenze qualificherà la riforma ». Le divergenze riguardano la concezione della politica sanitaria, la struttura del servizio sanitario nazionale, la partecipazione dei cittadini, la formazione dei costi, il finanziamento e le scadenze di tempo.

Nel documento si riaffermano quindi i criteri informatori del nuovo servizio nazionale che deve prevedere l'estensione a tutti i cittadini della protezione sanitaria, la diretta partecipazione dei singoli alla difesa e prevenzione della salute, la prevenzione altresì, dei rischi da lavoro con l'intervento organizzato dei lavoratori sulle condizioni ambientali di lavoro, la stretta correlazione tra prevenzione, cura e riabilitazione, una struttura articolata su complessi sanitari ai livelli di base, regionali e nazionali, operanti in modo unitario, il finanziamento a carico dello stato. Particolare attenzione nel documento è dedicata alla struttura del servizio sanitario nazionale che deve essere basata sull'unità sanitaria locale con il compito di provvedere alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione. Gli attuali servizi sanitari adibiti a questo compito e gestiti dalle mutue, da enti pubblici e da vari organismi pubblici centrali e locali (Inam, Inail, Onmi etc.) dovranno essere trasferiti all'unità sanitaria locale, inclusi anche gli ospedali zonali. Ospedali provinciali, regionali, cliniche universitarie, istituti specializzati, istituti di ricerca dovranno essere trasferiti alla regione mentre il ministero della Sanità, sulla base delle direttive del parlamento e del governo, predispone, coordina ed attua i programmi di politica sanitaria. Servizi di assistenza sanitaria integrati nel servizio nazionale sono previsti anche per le case di cura private. Si rivendica infine la costituzione di comitati di consultazione obbligatoria locali, regionali e nazionale per assicurare una piena democratizzazione del servizio sanitario.

Precise proposte anche per i costi eliminando sprechi, posizioni di privilegio e situazioni di sfruttamento largamente diffusi nel sistema attuale. Si propone una contabilità nazionale con criteri unici per tutto il paese. Spetta ai comuni o ai consorzi di comuni fare i bilanci e alla regione per i servizi regionali.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro si afferma il loro carattere nazionale. Per i medici sono previste varie forme di rapporto, tempo pieno, parziale e libero professionale.

## Farmaci

Per i farmaci si chiede l'intervento pubblico sia nella fase della produzione che in quella della distribuzione con la costituzione immediata di una grande impresa pubblica, il divieto della pubblicità e della distribuzione di campioni. Dovrà inoltre essere imposta una denominazione unificata per gli stessi prodotti e introdotto un rigoroso metodo di analisi dei costi che impegni insieme il ministero della sanità e il comitato prezzi.

## Finanziamenti

Il servizio sanitario dovrà rifornirsi direttamente alla produzione e provvedere alla distribuzione diretta. Per i finanziamenti la legge dovrà stabilire che al servizio sanitario si provvederà con il prelievo fiscale fissando i tempi per il passaggio a completo carico dello stato. L'incremento annuale della spesa dello stato non dovrà essere mai inferiore a quello del reddito. L'apposita imposta dovrà essere applicata a tutti i cittadini con la esclusione dei pensionati. L'avvio del servizio sanitario dovrà riguardare contemporaneamente tutti i tipi di assistenza. Fin dall'inizio occorre estendere le prestazioni sanitarie a tutti i disoccupati, titolari di pensione sociale e familiari a carico.

Per quello che riguarda il livello delle prestazioni occorre parificare le posizioni, lavoratori agricoli compresi. Si dovrà inoltre garantire a tutti l'assistenza diretta, compresi gli assistiti dell'Enpas e dovranno essere previste le prestazioni specialistiche domiciliari. Fin dalla prima fase inoltre si dovrà parificare il trattamento normativo ed economico fra operai e impiegati, il trattamento di maternità, estendendo a tutti l'assistenza antitubercolare.

Il personale che cesserà di essere impiegato nelle mutue sarà assunto nel servizio sanitario.

Il documento conclude affermando che la costituzione delle unità sanitarie locali che spetta alle regioni dovrà essere immediata. Ad esse saranno trasferiti gli ospedali di zona, i poliambulatori, i vari servizi di medicina e sanità pubblica, i centri di riabilitazione, le farmacie pubbliche e i centri di prevenzione. Dopo sei mesi dall'entrata in vigore della legge istitutiva, nelle zone ove le regioni non avranno costituito l'unità sanitaria locale interverrà direttamente il ministero della Sanità, nel rispetto delle prerogative della regione.

## Casa

I sindacati rilevano che « le indicazioni fornite dal governo per la politica della casa non sono coerentemente riferite ad un generale riassetto della legislazione urbanistica che è la condizione base per una efficace politica di territorio ». Vi è un ritardo nel riassetto dell'intervento pubblico e non sono chiariti l'uso dell'esproprio ed il rapporto fra edilizia privata ed esproprio.

Vengono quindi fatte le seguenti proposte. A) blocco dei fitti e dei contratti triennale, eliminando le differenze fra i contratti stipulati in periodi diversi, rivedendone le procedure. Il blocco deve servire ad avviare il meccanismo di controllo e regolamentazione (equo canone) per la fissazione di canoni in base ai redditi catastali; B) immediata unificazione degli enti pubblici operanti nell'edilizia, con una struttura operativa a livello regionale e di comprensorio minore (comunale o intercomunale).

Al nuovo ente per l'edilizia spetta la funzione di programmatore ed esecutore degli interventi, con piena autonomia operativa, ma deve essere decentrato ai livelli regionale e locale. I piani dell'ente pubblico devono essere integrati, cioè riguardare aree urbane unificate o città-satelliti, fornite di tutti i servizi. Il livello deve superare il criterio della abitazione « popolare » per rispondere alle esigenze crescenti delle famiglie, a cominciare da adeguati spazi verdi.

## Esproprio

Nuovi criteri devono essere seguiti nell'assegnazione degli alloggi e nella costruzione:

*a)* occorre tener conto del basso reddito delle famiglie, specialmente migranti, riducendo in proporzione i canoni;

*b)* i finanziamenti devono essere assicurati dal bilancio dello Stato, e da prestiti pubblici, escludendo la contribuzione (cessazione della Gescal);

*c)* l'esproprio delle aree « per fini di pubblica utilità » dovrà riguardare tutte le aree comprese nei piani regolatori o nei piani dove sono previsti interventi pubblici, sia in zone dove già si costruisce, sia in quelle agricole. Dove già esiste il costruito, l'esproprio si farà anche per il risanamento di quartieri vecchi e la difesa dei centri storici. Ampie zone agricole saranno dichiarate soggette ad esproprio secondo le direttrici di espansione dei centri urbani, creando una « riserva » di aree.

L'indennizzo di zone agricole avverrà sulla base della destinazione dei suoli al momento dell'esproprio (senza calcolo di plusvalori derivanti da opere pubbliche). Per le zone già urbane, l'indennizzo moltiplicherà il prezzo agricolo con coefficienti mai superiori al minor valore catastale o fiscale. Per snellire l'esproprio si darà carattere esecutivo al decreto del Provveditorato regionale alle opere pubbliche. Un Fondo di rotazione costituito al ministero dei Lavori Pubblici finanzierà gli espropri.

L'edilizia privata interverrà nelle aree espropriate sulla base di convenzioni a tempo determinato stabilite con i comuni, i quali fisseranno le caratteristiche delle costruzioni.

L'esenzione fiscale di 25 anni per le nuove costruzioni sarà concessa per le sole costruzioni non di lusso che sorgano all'interno dei piani d'intervento ed i cui fitti siano convenzionati con le autorità comunali.

Il documento definisce ancora le seguenti rivendicazioni particolari:

*a)* un posto sarà riservato alla cooperazione nell'ambito dell'intervento pubblico;

*b)* mentre si appronta l'Ente per l'edilizia e gli altri strumenti, si dovrà utilizzare pienamente quelli esistenti portando le costruzioni pubbliche al 25% del totale;

*c)* l'industria di stato dovrà impegnarsi nella prefabbricazione, nella fornitura di materiali da costruzione a basso costo, nell'ambito di controllo CIP sui prezzi;

*d)* si chiede un aumento dell'impegno pubblico per le case ai lavoratori agricoli.

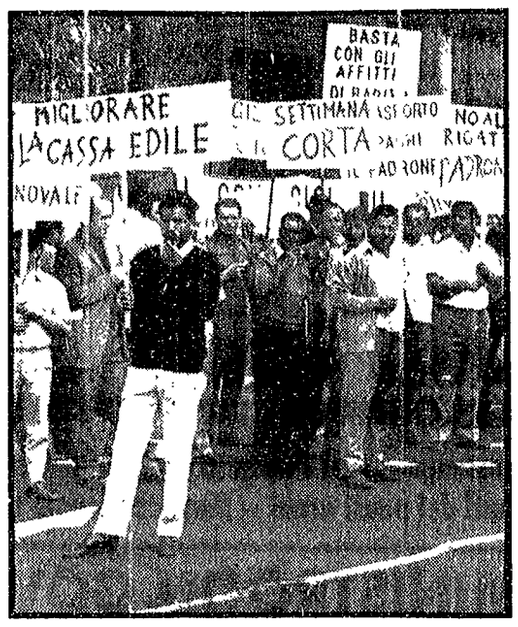
A questo programma di rivendicazioni immediate, urgenti, i Sindacati collegano l'esigenza più generale di una politica del territorio che includa tutti i fattori, dagli insediamenti industriali ai trasporti, al controllo dell'ambiente. Si dovranno fare piani regolatori regionali e intercomunali, fermo restando che « una politica organica del territorio deve fondarsi su una nuova legislazione urbanistica che comporti un controllo effettivo del territorio ed un nuovo regime dei suoli edificabili ».

## Le ACLI ribadiscono le critiche al «decretone»

La presidenza nazionale delle ACLI ha approvato un documento che, fra l'altro, afferma: « Il decreto con cui il governo Colombo ha adottato i provvedimenti che dovrebbero riequilibrare l'attuale situazione economica è, nel breve volgere degli ultimi 8 anni, il quinto intervento di azione anticongiunturale che di fatto definisce una linea di politica economica, in contraddizione con una vera programmazione tesa ad un equilibrato sviluppo del nostro Paese.

« Il decreto, infatti, è l'ennesima, inadeguata risposta alle strette di una situazione economica che di volta in volta presenta risvolti congiunturali sfavorevoli, ma che ha profonde cause di carattere strutturale e di lungo periodo alle quali le forze che hanno, e non da oggi, responsabilità di governo, non hanno mai posto mano con vera volontà di cambiamento

« Anche le analisi che hanno portato alla emanazione del recente decreto da parte del governo Colombo sono state troppo interessatamente allarmistiche, nel tentativo di far risalire ai lavoratori, alle loro giuste lotte, le maggiori responsabilità delle attuali difficoltà ».




## BLOCCATI I CANTIERI A ROMA

**Ieri tutti i cantieri di Roma e provincia sono rimasti bloccati dal forte sciopero dei 65 mila edili, in lotta per il rinnovo del contratto integrativo e per le riforme. L'astensione dal lavoro ancora una volta è stata totale: i lavoratori hanno risposto in massa all'invito delle tre organizzazioni provinciali: la percentuale di astensione si è aggirata sul 98%. Sempre in mattinata delegazioni di edili, provenienti da alcuni grandi cantieri, hanno raggiunto la sede dell'associazione dei costruttori (ermeticamente sbarrata e circondata da un massiccio quanto ridicolo schieramento di polizia, carabinieri e celerini) e per alcune ore hanno picchettato l'edificio. Sui cartelli i motivi della lotta, come mostra la foto.**

### Il DECRETONE al Senato: vergognoso comportamento del governo

# Confermate le tasse sui consumi popolari

**Ferrari Aggradi non osa difendere le misure ed invoca la « mancanza di tempo » - Per l'onorevole Preti i lavoratori sono « galline da spennare » - Società petrolifere: concessi anche 90 giorni di libero mercato delle licenze**

Tattica difensiva del governo sul decretone: Ferrari Aggradi, ministro del Tesoro, è giunto ieri a dichiarare che riconosce la validità delle proposte alternative del PCI, ma le respinge per « mancanza di tempo ». Il che è falso da capo a piedi dal momento che le controproposte hanno la stessa immediata efficacia delle misure contenute nel « decretone », ma spostano — questo è il problema — l'asse del prelievo fiscale dai consumi alla ricchezza, dai lavoratori agli strati più agiati gettando le basi di un uso in direzione delle riforme della stessa leva fiscale. La scelta contraria, che governo e maggioranza difendono con siffatti argomenti, costituisce un rifiuto per l'oggi che pregiudica ogni passo successivo. Di qui la necessità di utilizzare questi giorni di dibattito parlamentare per cambiare il senso stesso del « decretone ».

Al confronto la maggioranza è per ora sfuggita. Nelle sedute di ieri mentre i senatori comunisti, del PSIUP e della sinistra indipendente intervenivano con documentati stringati discorsi, la maggioranza ha taciuto, forse imbarazzata dal fatto che ancora non è riuscita a trovare tra le sue componenti e con il governo un accordo su alcuni dei punti del decreto su cui più aperto si è manifestato il contrasto fra i quattro; la DC, però, ha subito manifestato il proposito di bloccare ogni sostanziale modifica al decreto e ha tentato di impedire un libero confronto fra le forze parlamentari.

Al tentativo dc. hanno reagito PCI, PSIUP e sinistra indipendente, contrapponendo alla quasi generalità delle misure fiscali governative (la discussione ieri si è incentrata su questa parte del decreto) che le sinistre chiedono siano soppresse, una linea alternativa, contenuta in un complesso organico di emendamenti che punta ad un prelievo tributario maggiore sui profitti delle società industriali e finanziarie, della edilizia speculativa, sui consumi di lusso effettivo e sul trasporto automobilistico privato che sia dettato non da esigenze di lavoro.

Il governo, lo abbiamo detto più volte, per quanto concerne il prelievo fiscale, ha voluto attingere in misura massiccia dalla benzina il cui gettito non è destinato a subire arresti o contrazioni, anzi il governo prevede che esso aumenterà ancora. E in effetti, lo hanno ricordato i senatori comunisti, con l'aumento della benzina si colpisce un consumo oramai popolare e senza che, peraltro, da parte del governo esista un impegno concreto di riforma del trasporto pubblico. Per di più, l'aumento della benzina si riflette su tutti i trasporti e, per conseguenza, sul costo generale della vita. I comunisti hanno proposto, in alternativa all'aumento della benzina, un accrescimento proporzionale e discriminato delle tasse di circolazione per le auto di cilindrata superiore a 850 cc. e, con analoghi criteri, dell'imposta di acquisto degli automezzi, esclusi quelli adibiti a servizio di trasporto pubblico. Ugualmente le proposte del PCI sono per un aumento per i natanti da diporto.

Come reagiscono governo e maggioranza a tali proposte? Il relatore di maggioranza Fata, democristiano, e il ministro del Tesoro Ferrari Aggradi, hanno dovuto riconoscere che la linea proposta dal PCI rappresenta una scelta alternativa seria a quella del governo, « non priva di fondamento ». Ma poi hanno concluso con una richiesta di rigetto degli emendamenti perchè, hanno sostenuto, la scelta del governo è dettata da esigenze di reperire immediatamente dei soldi. Tesi che conferma la nostra accusa al governo che non una linea di spostamento dei consumi (da quelli privati a quelli pubblici) si è perseguita col decreto, bensì si è voluto ripercorrere la vecchia strada del prelievo indiscriminato di massa. Fra l'altro, se c'è bisogno di danaro subito, perchè non accogliere, fra le altre, la proposta di Anderlini, di bloccare per il '70 e '71 l'acquisto di carri armati « Leopard » dalla Germania ovest il che consentirebbe di reperire almeno centoventi miliardi di lire?

Ferrari-Aggradi ha anche riconosciuto che il tipo di prelievo fiscale adottato dal governo colpisce soprattutto le imposte dirette (e quindi ricade sulle spalle della grande maggioranza degli italiani), ma ha, nello stesso tempo, rilevato ogni impegno alla riforma tributaria di Preti che da questo punto di vista non contiene nessun accenno ad una inversione di tendenza. Anzi, il ministro socialdemocratico alle Finanze è dell'opinione che « il contribuente è come la gallina, deve essere spennato un po' per volta ».

La maggioranza, come previsto, ha sinora partorito ben poche modifiche al decreto. Ve ne sono alcune del governo, già anticipate, correttive di alcuni macroscopici errori tecnici (quindi soltanto formali), altre che gravano ancor più la mano sui consumatori, come la proposta di dare la facoltà alle società autostradali di trasferire sull'utente l'aumento del 10 per cento sul pedaggio; altre ancora (vedesi la tesi sulle scommesse ippiche) per cambiare norme che si sono tradotte in un danno, oltre che per il cittadino, anche per l'erario. Un emendamento è stato proposto dalla maggioranza all'articolo 4 (le concessioni per i distributori di benzina) ma per peggiorarlo stabilendo 90 giorni di « libero mercato » delle licenze prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Quanti clienti la DC vorrà accontentare in questi novanta giorni?

Nulla si è deciso ancora riguardo alle modifiche da apportare al tipo di incentivazione in favore delle grandi società (che le sinistre reclamano siano soppresse), nè soprattutto sulla spinosa questione dell'abolizione dei massimali per gli assegni familiari. Su questi e su altri punti, il comitato ristretto dei partiti di centro-sinistra, tornerà a riunirsi

Nella prima votazione di ieri, la maggioranza pur tacendo, ha fatto blocco attorno alla posizione del governo dicendo no ad alcuni degli emendamenti della sinistra; si sono però manifestate alcune perplessità al l'interno del centrosinistra, tanto che in alcune votazioni lo stesso relatore de Fada e il socialista Banfi si sono astenuti. L'esame degli articoli del decreto proseguirà domani, e non si esaurirà prima di martedì prossimo.

**a. d. m.**

### 3ª Commissione del C. C.

## Azione unitaria per una nuova politica economica

Si è tenuta la riunione della III Commissione del Comitato Centrale. Sono stati discussi i problemi della fase attuale della battaglia per le riforme e per una nuova politica economica anche in relazione all'azione parlamentare per la trasformazione radicale del decreto congiunturale. Sono state ribadite e precisate le indicazioni, già contenute nel comunicato della Direzione del Partito, circa la mobilitazione e l'iniziativa unitaria dei comunisti in tutto il Paese. Si è convenuto sulla necessità del più vasto e rigoroso impegno di tutte le organizzazioni di Partito per favorire ogni manifestazione unitaria del malcontento e della protesta degli operai e di tutti i lavoratori contro la politica governativa per concreti obiettivi economici, sociali e di riforma. La riunione è stata aperta con una relazione del compagno D'Alema. Sono intervenuti nella discussione i compagni Barca, Scheda, Carrassi, Peggio, Carotti, Soro, Ambrogio, Ingrao, Cecchi, Chiaromonte e Pesenti.

### Assenti dal dibattito i grandi temi dell'attuale confronto politico

# Ambigua e incerta conclusione del Consiglio nazionale della DC

**Il massimo organo dello « Scudo crociato » si è limitato ad approvare la formazione dell'attuale governo - Parlando della visita di Nixon, Colombo azzarda un giudizio sulla « vicinanza » di posizioni tra Italia e USA - La sinistra dc critica l'« unanimismo zoppo » su cui si regge Forlani**

Il Consiglio nazionale della DC si è concluso nel pieno rispetto delle previsioni: senza scosse e senza far registrare nulla di sostanzialmente nuovo. Si trattava di esprimere un « sì » — stanco e retrospettivo — alla soluzione che è stata data alla crisi di governo con la formazione del ministero quadripartito dell'on. Colombo; e così è avvenuto con un voto pressochè unanime. Si sono distinti soltanto l'on. Sullo ed un suo amico, i quali hanno giustificato però il proprio atteggiamento negativo adducendo il motivo della loro personale esclusione dai posti di governo. Il dibattito politico (nel pomeriggio si è discusso anche di problemi organizzativi in base a una relazione di Scalfaro) è stato, tra l'altro, assai scarso: gli interventi sono stati pochissimi. Infine, vi è stato un discorso del presidente del Consiglio Colombo seguito dalla brevissima replica di Forlani.

Nel discorso di Colombo si sono rispecchiate molte delle preoccupazioni attuali del governo e della maggioranza. Il presidente del Consiglio ha parlato di « *insostituibilità* » del quadripartito e da questo grazio ha preso le mosse per sconsigliare « *atteggiamenti* » e « *comportamenti* » che possono indebolire « *la solidarietà tra gli alleati* » di governo. Non ha tuttavia ripetuto le larvate minacce di Forlani alla continuità della legislatura. Il pensiero dominante di Colombo — è ovvio — è costituito oggi dalla vicenda del « decretone »; ed egli, ammettendo l'impopolarità di parte delle soluzioni ivi prospettate, ha detto che « *alcuni perfezionamenti* » possono essere introdotti, ma — ha soggiunto — « *c'è nel provvedimento una logica e una coerenza che è necessario far salve* ». E, secondo la sua opinione, la « filosofia » del « decretone » contiene nel fondo, addirittura, gli elementi per una « *correzione del tipo di sviluppo che si è finora realizzato in Italia* ».

L'ultima parte dell'intervento del presidente del Consiglio è stata dedicata alla politica estera. Egli ha detto che il governo ha colto tutte le « *occasioni di contatto* »: « *ieri la visita del ministro egiziano Riad, a giorni quella del presidente USA, più in là quella del ministro sovietico degli Esteri* ». Colombo ha soggiunto che il viaggio di Nixon sarebbe caratterizzato da un « *obiettivo di pace* » perchè deciso « *al momento delle prime difficoltà del negoziato Jarring* ». « *Non ci sembra* — ha detto ancora — *che anche nelle attuali più difficili circostanze il viaggio abbia cambiato di significato* ». Dopo aver precisato che la NATO non copre l'area mediorientale e che oggi tanto l'Italia quanto gli altri Paesi atlantici conservano « *in pieno la propria particolare responsabilità di valutazione della crisi in corso* », il presidente del Consiglio si è sentito autorizzato ad esprimere un giudizio sulla « vicinanza » delle posizioni italiana ed americana sul Medio Oriente. « *Comunque* — ha aggiunto — *ci scambieremo francamente le nostre opinioni e le nostre valutazioni, sempre con grande reciproca utilità* ». Infine, Colombo si è lasciato andare a una dozzinale polemica contro il PCI, al quale, sulla situazione mediorientale, ha attribuito posizioni ed intenti « *oltranzisti* ».

Quanto all'andamento della discussione nel Consiglio nazionale della DC, vi è da rilevare la cautela usata nell'occasione dalle sinistre, che si sono preoccupate soprattutto di respingere la parte della relazione Forlani che suonava appoggio dell'apertura della « crisi al buio » da parte di Rumor. A quanto risulta, nessuno ha fatto esplicitamente cenno alla questione del sistema delle votazioni interne della DC, sulla quale, dopo l'iniziativa di Fanfani (primavera-estate) per l'abbandono della proporzionale e l'introduzione del maggioritario e dopo l'avallo che questa ebbe da Forlani, si accesero tante polemiche. In effetti, l'andamento della crisi di governo ha dimostrato che lo schieramento di centro-destra della DC (dorotei-tavianei-destra fanfaniana) è più debole di quanto molti non presumessero. E così molti fieri propositi sono rientrati. Dell'esigenza di una nuova maggioranza alla testa della DC ha parlato il *leader* della sinistra di Base, Galloni, il quale si è chiesto se non sia giunto il momento di liquidare la pratica dell'« unanimismo zoppo » che ha contrassegnato la nascita della segreteria Forlani. Galloni ha aggiunto che il governo Colombo era l'unica possibilità offerta per « *bloccare il disegno che avrebbe dovuto portare allo scioglimento delle Camere* »; ed ha parlato infine dell'esigenza di « *significativi emendamenti* » al « decretone ».

Sui lavori del CN della DC vi è da registrare un polemico commento socialista. Sul *Lavoro nuovo* di oggi, Vittorelli scriverà: « *Il ritorno a una segreteria dorotea sarebbe oggi improponibile. Così come rischia di diventare presto arcaica e inammissibile una segreteria fanfaniana di nome e dorotea di fatto. L'accoppiata dorotea che governò per lungo tempo il partito è concepibile ora solo all'opposizione interna nel partito e nel Paese, anche se ufficialmente i dorotei* — afferma il dirigente socialista — *fanno ancora parte della maggioranza di partito e stanno al governo* ».

Per questa mattina è stato convocato il Consiglio dei ministri. L'argomento di maggiore spicco dell'ordine del giorno riguarda le procedure della programmazione.

**ANDREOTTI** Anche il capogruppo della DC. Andreotti, è intervenuto nella polemica sul voto della Camera che lunedì, su un emendamento alla legge per il « riassetto », ha visto divisa la maggioranza quadripartita e soccombente la posizione del governo. Con una intervista a un rotocalco romano, Andreotti risponde alle violente accuse di PSU e PRI (qualcuno era arrivato a chiedere le sue dimissioni, sotto il peso di una colpa così terribile come quella di aver votato insieme ai deputati comunisti) affermando che « *il chiasso su questo argomento è del tutto sproporzionato* ». Sul merito della questione, egli precisa che il ministro Gaspari aveva fatto soltanto un rilievo di forma all'emendamento Galloni Cossiga. « *Ho fatto allora* — aggiunge Andreotti — *una modifica al testo.., cancellando la materia dello stato giuridico e sostituendo alla dizione usuale dei sindacati "maggiormente rappresentativi" (formula presuntiva che non mi piace) il riferimento alle rappresentanze sindacali elette dai pubblici dipendenti. Emendato così, l'emendamento è stato approvato e non era davvero da immaginarsi un commento così... scandalizzato* ». Per quanto riguarda i sindacati Andreotti ha soggiunto: « *Non comprendo il pudore di non parlarne. Se i sindacati ci sono, è molto meglio che ciò risulti da una precisa norma di legge che lasciarla non una parte soltanto* ».

**c. f.**

## Medaglia in memoria di Giacomo Brodolini

Si è svolta ieri sera a Roma in Campidoglio la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro al valore civile in memoria di Giacomo Brodolini. Il ricordo cimentato, conferito dal Capo dello Stato su proposta del ministro dell'Interno è stato consegnato dal presidente del Consiglio Colombo alla vedova, signora Vera Trevi.

Il sindaco di Roma Darida ha introdotto la cerimonia commemorativa che è stata conclusa dal sindaco di Recanati, paese natale di Giacomo Brodolini.

## E' morto l'editore Angelo Rizzoli

MILANO, 24

Angelo Rizzoli, uno dei più importanti editori italiani, è morto questa sera a Milano alla clinica Columbus, dove era ricoverato da alcuni giorni per accertamenti. Angelo Rizzoli era stato colto da malore alcuni giorni fa, e i medici gli avevano riscontrato una forma di colecistite acuta, che sembrava non dovesse destare eccessive preoccupazioni. Successivamente, però, il precario stato fisico generale dell'editore provocava l'insorgere di complicazioni, che questa sera hanno provocato la morte.

Al capezzale di Angelo Rizzoli erano accorsi i figli e i nipoti.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4558

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 21 000, semestre 10 850, trimestre 5 600 - 6 numeri, annuo 18 000, semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000 semestre 7 850, trimestre 4 200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri: annuo 29 000, semestre 14 850 RINASCITA: annuo 6 500 semestre 3 400 - Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32 800; 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 648 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (a mm. per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350 Cronache locali Roma L. 130-200, Firenze 130-200; Toscana L. 100-120 Napoli - Campania L. 100-130, Regionale Centro-Sud L. 100-120, Milano-Lombardia L. 180-250, Bologna L. 150-250, Genova-Liguria L. 100-150 Torino-Piemonte Modena Reggio E., Emilia - Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600; Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19